



di **ERNESTO PREZIOSI** presidente Opera della Regalità

**L'ISPIRAZIONE FRANCESCANA È L'ANIMA
DI TUTTE LE OPERE CHE HA FONDATAO.
IL 30 APRILE SI SVOLGERÀ LA CELEBRAZIONE
DI BEATIFICAZIONE**

L’incontro con Francesco è per la beata Armida Barelli (1882-1952) fatto di tappe successive. Nel collegio dove completa gli studi, a Menzingen, ha un primo incontro col Santo; così come fa la conoscenza di sant’Elisabetta, tra le figure più care al francescanesimo, di cui legge una biografia che la affascina. Scriverà, anni più tardi, che quella biografia di giovane donna che aveva saputo rinunciare all’odio, vivendo in povertà come terziaria francescana la colpisce. Decide di prenderla come patrona. Qualche anno più tardi, nel 1910, dopo l’incontro con padre Agostino Gemelli e su suo consiglio, entra nel Terz’Ordine e ne prende il nome. Gemelli le consiglia anche un’altra protettrice: la beata Rusconi, patrizia milanese, che si è santificata stando nel mondo.

La sua strada si fa più chiara e inizia per lei una conoscenza più approfondita del francescanesimo. Intanto sceglie come direttore spirituale il francescano Arcangelo Mazzotti. Legge i Fioretti di san Francesco in una edizione curata dal danese Jørgensen. Gemelli le scrive ancora da Fulda nel settembre 1911 per confermarla nella sua scelta: «La sua mis-

sione è nel mondo. Abbiamo oggi bisogno di apostoli laici».

ASSISI, LA VERNA, GRECCIO

Quando Armida nell’estate 1917 visita Assisi per la prima volta ha già compiuto trentacinque anni. È ancora aperta la sua ricerca vocazionale: «Sentii subito – scrive – che Assisi era la patria dell’anima mia: come san Francesco e santa Chiara mi erano vicini e presenti!». In una conversazione avuta con il Generale dei Minori, padre Serafino Ciminno, si sente confermata sulla strada intrapresa: «Resti nel mondo e sia apostola. Sia vergine francescana e apostola nel mondo».

I luoghi francescani segnano alcune tappe del suo percorso. A La Verna si reca la prima volta nel settembre 1918, prima di raggiungere Roma, dove papa Benedetto XV le affida l’incarico di diffondere la Gioventù Femminile (GF), nata l’anno prima a Milano, in tutta Italia. Il Pontefice la incoraggia e la invia: «La sua missione è l’Italia. Rispondiamo noi a Dio della sua vocazione».

Con schiettezza francescana la giovane laica chiede al Pontefice di sostituire santa Caterina da Siena con





santa Rosa da Viterbo, «giovane, laica, propagandista», come patrona della Gioventù Femminile. Il Papa esaudisce la richiesta: «Dica la verità, lei vuole una santa francescana. Gliela do volentieri. Sono terziario anch'io». Tornando da padre Cimino gli confida la sensazione provata: «Scendendo le scale del Vaticano ebbi la strana sensazione di non appartenermi più». E il francescano: «Prima di andare dal Papa non è salita alla Verna? E la Verna non l'ha preparata a spogliarsi di sé per la crocifissione?». Il 4 ottobre di quell'anno, il 1918, è ad Assisi ed emette «i voti dei consigli evangelici nelle mani del successore di san Francesco».

L'anno seguente, nell'agosto 1919, è insieme a Gemelli a San Damiano per stendere la "Regola provvisoria delle Terziarie Francescane del regno sociale del Sacro Cuore". La nuova Famiglia spirituale si costituisce in San Damiano, il 19 novembre 1919. È il primo nucleo di quello che diverrà l'Istituto secolare delle Missionarie della Regalità.

“SENTII SUBITO CHE ASSISI ERA LA PATRIA DELL'ANIMA MIA: COME SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA MI ERANO VICINI E PRESENTI!”

A Greccio si recherà per la prima volta nel maggio 1943 con la Gioventù Femminile, nel 720° anniversario del presepio ideato dal Santo proprio lì, nel 1223. Soggiogata, scriverà Maria Sticco, dalla semplicità silvestre del luogo francescano che vedeva per la prima volta, Ida dovette parlare «né più né meno che dal pulpito vecchio e tarlato di san Bernardino».

La sua spiritualità si nutre anche dei luoghi e dei paesaggi che richiamano la presenza del Dio Creatore: è lo spirito originario della santità francescana. Nei luoghi francescani costruirà delle Oasi per gli Esercizi spirituali. Nel corso di uno di questi ad Assisi scrive: gli «Esercizi



sono sempre una grande cosa, ma come la pietra preziosa incastonata in un gioiello artistico risalta assai, così anche l'ambiente dona molto ai Santi Esercizi».

QUALE FRANCESCANESIMO?

Ad Assisi, nel settembre 1920, Gemelli prospetta ad Armida le difficoltà della scelta francescana vissuta da laica, perché quelle caratteristiche di «follia della croce» il mondo le chiede e le apprezza nei religiosi ma le considera pazzia se vissute da altri. E dopo averle parlato della povertà le dice: «Non basta. Lei intende votarsi ad un apostolato ben definito nell'Azione Cattolica. Si tratta di instaurare la pace di Cristo nel regno di Cristo, e il regno di Cristo nelle nazioni sconvolte dalla guerra. Questo non si raggiunge stando con la corona in mano. Anche lei dovrà sgobbare. [...] Lavoro,

lavoro! Preghiera nel lavoro e lavoro nella preghiera, ha capito? Fino a crepare...».

NELL'AGOSTO 1919, È INSIEME A GEMELLI A SAN DAMIANO PER STENDERE LA "REGOLA PROVVISORIA DELLE TERZIARIE FRANCESCANE DEL REGNO SOCIALE DEL SACRO CUORE"

Armida assume, perché vi si riconosce, il valore religioso della vita attiva, dell'azione, l'esaltazione dell'elemento volitivo innanzitutto come "operare" della coscienza per vincere i movimenti che degradano l'uomo, consentendogli di raggiungere l'unione con Dio, la visione ottimistica del mondo, l'ingenuità disarmante unita a quell'uso di fur-



a sinistra: Padre Agostino Gemelli e Armida Barelli, Archivio Storico dell'Università Cattolica

Armida Barelli, *La sorella maggiore racconta... Storia della gioventù femminile di Azione Cattolica Italiana dal 1918 al 1948*, Vita e Pensiero, Milano, 1948)

berie difficilmente aggettivabili (e che sempre troviamo nelle vite dei santi). E, infine, il timbro di fierezza con cui il *Poverello* di Assisi si era posto a vivere – ancora da laico – il programma stesso di ogni cristiano, un programma che, dirà ancora Gemelli, «non ha nulla di originale in sé: ma originale è lo spirito e l'impegno con cui il Santo lo svolge».

La novità e l'originalità inizia là dove Francesco «proietta questo movimento della sua coscienza nella vita

LA NUOVA FAMIGLIA SPIRITUALE SI COSTITUISCE IN SAN DAMIANO, NEL 1919. È IL PRIMO NUCLEO DI QUELLO CHE DIVERRÀ L'ISTITUTO SECOLARE DELLE MISSIONARIE DELLA REGALITÀ

sociale». Il suo programma di vita si caratterizzerà con «la volontà immedesimata con la volontà di Dio; l'apostolato compreso come vocazione; il lavoro amato e compiuto con gioia».

Certo Gemelli influenza il sentire francescano di Armida. Com'era il francescanesimo di Gemelli? Sticco scrive che «era quello di san Bonaventura e di Dante, non quello del Pascoli», cioè qualcosa di essenziale, non già qualcosa di estetico o di sentimentale. Ma si può aggiungere che era quello cavalleresco dell'«araldo del Gran Re», quello di chi si toglieva l'armatura e indossava il saio, ma solo per continuare una lotta, per intraprendere una milizia che valeva infinitamente di più. La testimonianza evangelica di san Francesco accompagna la fondazione di tutte le Opere in cui Barelli è coinvolta e ne costituisce l'anima.

Manifesto *Gioventù femminile, venticinquennio delle Beniamine* (1948)



L'ITER DELLA BEATIFICAZIONE

8 marzo 1960

Il cardinal Giovanni Battista Montini apre a Milano la fase diocesana del processo per l'accertamento delle virtù eroiche.

1 giugno 2007

È dichiarata venerabile.

20 febbraio 2021

Promulgazione del decreto della Congregazione delle cause dei santi in seguito al riconoscimento di un miracolo avvenuto per sua intercessione.

30 aprile 2022

Il cardinal Marcello Semeraro presiede la Celebrazione eucaristica per la beatificazione nel Duomo di Milano.

IL MIRACOLO

Il miracolo è avvenuto a Prato, in Toscana il 5 maggio 1989. Proprio quel giorno la signora Alice Maggini, di 65 anni, è stata investita da un camion mentre viaggiava in bicicletta, riportando una forte commozione cerebrale. Ricoverata in ospedale, in gravissime condizioni, i medici avevano previsto gravi conseguenze neurologiche. Da allora la famiglia ha invocato l'intercessione della Serva di Dio. Così, in modo scientificamente inspiegabile, Alice si è ripresa completamente. La diagnosi finale è stata che Alice non aveva riportato conseguenze. E deceduta nel 2012.

PER SAPERNE DI PIÙ

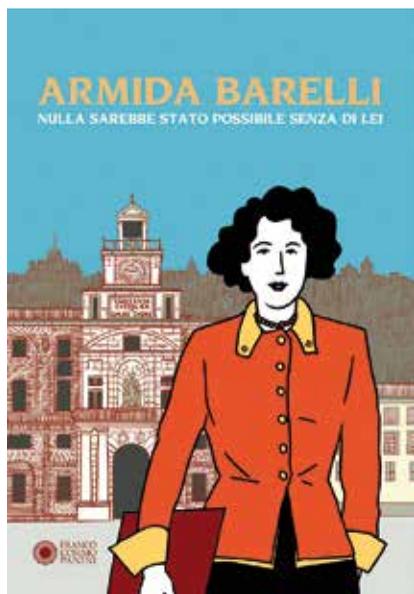
ARMIDA BARELLI. NULLA SAREBBE STATO POSSIBILE SENZA DI LEI

Determinazione, fede profonda, grande carisma. Secondo i criteri attuali, Armida Barelli oggi sarebbe indicata come una donna dotata di leadership, role

model per tante giovani. Nella sua epoca è stata una pioniera che ha aperto, senza rendersene conto, un'autostrada verso l'emancipazione delle donne cattoliche. Una vita da raccontare con una graphic novel, per arrivare anche ai più giovani che non la conoscono e non sanno che sia stata tra i fondatori dell'Università Cattolica 100 anni fa. Armida era sicuramente una persona concreta, ma anche una visionaria.

È stato proprio Gemelli, con il quale ha collaborato per 40 anni, a scrivere nel suo testamento: "Niente sarebbe nato né fiorito senza lo zelo, la pietà, l'intelligenza e la vita soprannaturalmente ispirata della signorina Barelli." Se vi capita di andare all'Università Cattolica a Milano fate una visita alla Cappella che si trova all'entrata a destra, scendete gli scalini e troverete sepolti nella Cripta i fondatori dell'Università. Armida, da quando è stata dichiarata venerabile, ha

un posto tutto per sé, di fronte ai suoi compagni di vita consacrata. Portatele un fiore. È stata una combattente per tutte le donne.



Tiziana Ferrario presenta la graphic novel su Armida Barelli
 Leggi l'articolo su www.sanfrancesco.org

LA ZINGARA DEL BUON DIO

Figura cruciale del cattolicesimo italiano, Barelli ha proposto una nuova visione della donna, nella Chiesa e nella società. In un tempo in cui per le donne l'opzione era tra matrimonio e vita religiosa, matura una scelta nuova: l'apostolato laicale in forma associata. Da qui anche la vocazione alla consacrazione nel mondo con l'Istituto delle Missionarie. Si inserisce nel solco dell'Azione Cattolica portando una decisiva novità nell'organizzare le giovani in un apostolato popolare. Dà vita alla più numerosa e capillare associazione femminile. È spesso in viaggio tra mille disagi, tanto da farla sentire come "una zingara del buon Dio".

Protagonista della nascita dell'Univer-

sità Cattolica, con l'Opera della Regalità contribuisce a rinnovare la partecipazione liturgica. Barelli forma una generazione di donne che si spendono nel campo sociale, sindacale e politico, nella fase fondativa della democrazia in Italia. Favorisce una emancipazione radicata nella scelta vocazionale e volta a rendere le donne protagoniste della propria esistenza, nella vita familiare e sociale. Le pagine di Ernesto Preziosi collocano l'opera della Barelli nel quadro della maturazione registrata dal movimento cattolico italiano nella prima metà del Novecento. Collocazione che evidenzia il rapporto tra fede in Dio e impegno del cristiano nel mondo, offrendoci una biografia di grande attualità.

